

CORRIERE DELLA SERA

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62821
Roma, Via Campania 50 - C - Tel. 06 698281

FONDATA NEL 1876

Servizio Clienti - Tel. 02 63797310
mail: servizioclienti@corriere.it

medit
funziona sempre
Le migliori schermature solari per i professionisti del settore
www.medit-italia.com

Tempi liberi

Tendenze
Follower, app e selfie
L'assedio tecnologico dei nemici dell'amore
di **Anna Meldolesi**
a pagina 31

Domani

La Lettura

Società
Crisi, terrorismo, web
Ecco perché siamo diventati cinici
di **Chiara Gambale**
nel supplemento

medit
funziona sempre
Salone del mobile
Hall 24 Stand C11 - D08

Migranti e soccorsi

UN PAESE CHE DEVE FARE DA SOLO

di **Fioranza Sarzanini**

Le parole del prefetto di Bologna riassumono bene quanto sta accadendo, in questi giorni, nel nostro Paese. «Noi salviamo vite», ha risposto il rappresentante del governo a chi mostrava preoccupazione per l'arrivo di centinaia di migranti in Emilia-Romagna. È vero. Salviamo vite e assistiamo donne, uomini e bambini approdati in Italia per sfuggire alla guerra e alla miseria. Accogliamo migliaia di disperati pur non avendo le strutture adeguate per farlo, né un piano strutturale adeguato, visto che bisogna fare i conti con le resistenze di alcuni governatori regionali e numerosi sindaci determinati a respingere l'arrivo degli stranieri sul proprio territorio.

La temuta invasione sembra essere cominciata. I diecimila stranieri giunti in Italia negli ultimi sette giorni sono il segnale di una situazione che, entro poche settimane, rischia di diventare difficilmente gestibile. Anche perché è salito in maniera pericolosa il livello di aggressività degli scafisti, fino a trasformare il Mediterraneo in un teatro di battaglia.

I colpi sparati lunedì scorso da quattro uomini a bordo di una motovedetta libica, che così sono riusciti ad ottenere dal comandante del rimorchiatore «Asso 21» la restituzione del barcone utilizzato per traghettare centinaia di persone, sono stati il primo, gravissimo, segnale di allarme. La rissa scoppiata a bordo di un gommoni con alcuni giovani cristiani che hanno raccontato di aver visto i loro amici picchiati e poi gettati in mare dai musulmani mostra la ferocia che può scatenarsi quando si vive in condizioni disumane.

continua a pagina 29

GIANNELLI



Casse vuote in Grecia, paura sui mercati Borse europee in calo. Lo spread vola a 139

LE TRATTATIVE CON ATENE I primi spiragli sul debito

di **Daniilo Taino**

Quacosa si muove. I creditori potrebbero offrire ad Atene di rivedere l'onere del suo debito. Per valutare modi diversi di rimborso.

a pagina 11

Lo spettro del default greco continua a spaventare i mercati. Atene nega di avere solo due miliardi in cassa, ma lo stallo nei negoziati con il Gruppo di Bruxelles (la ex troika: Commissione europea, Banca centrale europea e Fondo monetario internazionale) affossa le Borse europee — ieri hanno chiuso tutte in rosso — e fa volare lo spread: il differenziale tra Btp italiani e bund tedeschi ha toccato i 150 punti per chiudere a 139. Il ministro delle Finanze greco Varoufakis ha incontrato a Washington il presidente della Bce Draghi, che parla di «discussione costruttiva». Ma l'eurocommissario Moscovici avverte: «È arrivato il momento di fare passi avanti».

alle pagine 10 e 11 **Sensini, Tamburello**

REGIONE LAZIO

Gli irriducibili del vitalizio

di **Sergio Rizzo**

Al vitalizio non si rinuncia. Così la pensano 78 ex consiglieri del Lazio su 272, quasi uno su tre, che hanno fatto ricorso al Tar contro la legge che li abolisce.

a pagina 17

Il vertice Il faccia a faccia tra il premier e il presidente. L'annuncio: molti statunitensi verranno all'Expo

«Crescita, modello America»

Renzi alla Casa Bianca: basta austerità. Obama: colpito dalle riforme



La cautela di Barack su Libia e Russia

di **Massimo Gaggi**

Mazzi di rose con qualche spina per Matteo Renzi. L'unica risposta poco calorosa di Obama è sui rapporti con la Russia: rimane una differenza di approccio. Quanto alla Libia, il presidente Usa non vuole ufficializzare alcun impegno.

a pagina 3

L'America è «un modello» di sviluppo, «l'Europa della sola austerità non va da nessuna parte». Matteo Renzi, a Washington, loda le scelte di Barack Obama, che lo ricambia dicendosi «colpito dalle riforme che il premier italiano sta portando avanti e dalla volontà di sfidare lo status quo». Il presidente Usa ha poi assicurato che «molti americani visiteranno l'Expo».

alle pagine 2 e 3 **Olimpio**

SETTEGIORNI

di **Francesco Verderami**

Perché la fiducia sull'Italium sarà la scelta finale

Qui si fa l'Italium o si muore, perciò Renzi ha deciso che sulla legge elettorale porrà la fiducia, siccome non si fida dei grillini e di Verdini, che gli aveva promesso l'appoggio anche di Fitto a scrutinio segreto.

continua a pagina 13

PREMI AI DIPENDENTI

L'ambizione da coltivare per difendere le industrie

di **Maurizio Ferrera**

La nuova politica retributiva che Sergio Marchionne, amministratore delegato di Fiat Chrysler automobiles, ha proposto ai sindacati — e che questi ultimi hanno ieri accettato, nonostante le critiche della Fiom — va al di là dei tradizionali premi industriali. Si collega infatti, in modo strategico, la realizzazione del piano di Fca ai salari dei dipendenti, in base a criteri trasparenti e con risorse notevoli sul tavolo (fino a 600 milioni). È una scommessa che va oltre la singola azienda: riguarda la capacità del lavoro italiano di restare competitivo nel mondo, la possibilità di instaurare relazioni industriali collaborative e, soprattutto, la sfida per fare del nostro Paese un luogo dove conviene ancora produrre, per la qualità del suo capitale umano e sociale e per la vitalità dei suoi territori. Un luogo, insomma, dove conviene ancora investire. E, se è così, a scommettere dobbiamo essere tutti.

a pagina 28

a pagina 43 **Polato**

Rivolta sul metrò: contro lo sciopero

Roma, passeggeri infuriati dopo che i macchinisti hanno fermato i treni a metà corsa

IL NEONATO STA BENE

La fuga del padre finisce in cella

di **Giulio Fasano**

Una telefonata alla moglie. Decisiva. Il padre fuggitivo col figlio di 18 giorni è stato individuato così e poi arrestato per sottrazione di minore ad Albacete, in Spagna. La moglie lo perdono. Il bimbo sta bene.

alle pagine 22 e 23 **Bardesono**

Non era ancora mai successo. Ma di un primato del genere i passeggeri della metropolitana di Roma avrebbero volentieri fatto a meno. I macchinisti dei convogli hanno deciso di bloccare i treni allo scoccare dello sciopero annunciato alle 8.30 di ieri mattina. Anzi, anche un po' prima. E allora, la rivolta: i passeggeri si rifiutano di scendere dai vagoni e se lo fanno è per accerchiare minacciosi le cabine dei conducenti. Un macchinista apre la porta che dà sui binari e fugge.

a pagina 24 **Baccaro, Fiano**

IL PROCESSO D'APPELLO

Il no di Tronchetti alla prescrizione

di **Luigi Ferrarella**

Marco Tronchetti Provera rinuncia alla prescrizione nel processo di appello in cui è accusato di ricettazione. In primo grado era stato condannato: «Voglio che i fatti siano accertati, sono innocente».

a pagina 25

LONGINES
Elegance is an attitude.
Conquero Casar



MIGRANTI SE L'ITALIA SI TROVA A DOVER FARE DA SOLA

di **Florenza Sarzanini**

UN PAESE CHE DEVE FARE DA SOLO

L'occasione perduta
L'Onu ci dice:
state portando il peso
dell'intera Europa
Ma Bruxelles non vuole
rafforzare Triton

di **Florenza Sarzanini**

Le parole del prefetto di Bologna riassumono bene quanto sta accadendo, in questi giorni, nel nostro Paese. «Noi salviamo vite», ha risposto il rappresentante del governo a chi mostrava preoccupazione per l'arrivo di centinaia di migranti in Emilia-Romagna. È vero. Salviamo vite e assistiamo donne, uomini e bambini approdati in Italia per sfuggire alla guerra e alla miseria. Accogliamo migliaia di disperati pur non avendo le strutture adatte per farlo, né un piano strutturale adeguato, visto che bisogna fare i conti con le resistenze di alcuni governatori regionali e numerosi sindaci determinati a respingere l'arrivo degli stranieri sul proprio territorio.

La temuta invasione sembra essere cominciata. I diecimila stranieri giunti in Italia negli ultimi sette giorni sono il segnale di una situazione che, entro poche settimane, rischia di diventare difficilmente gestibile. Anche perché è salito in maniera pericolosa il livello di aggressività degli scafisti, fino a trasformare il Mediterraneo in un teatro di battaglia.

I colpi sparati lunedì scorso da quattro uomini a bordo di una motovedetta libica, che così sono riusciti ad ottenere dal comandante del rimorchiatore «Asso 21» la restituzione del barcone

utilizzato per traghettare centinaia di persone, sono stati il primo, gravissimo, segnale di allarme. La rissa scoppiata a bordo di un gommone con alcuni giovani cristiani che hanno raccontato di aver visto i loro amici picchiati e poi gettati in mare dai musulmani mostra la ferocia che può scatenarsi quando si vive in condizioni disumane.

L'assalto di ieri al peschereccio siciliano trainato fino alle acque libiche è la conferma che ormai nulla si può escludere, perché i gruppi criminali sono disposti a tutto pur di incrementare il traffico di esseri umani.

Molto altro può accadere: la determinazione di questi scafisti rischia di avere conseguenze ancora peggiori. Eppure nulla si muove. L'Italia rimane sola a fronteggiare la minaccia e soprattutto l'emergenza. Qualche giorno fa, di fronte all'ultima ondata di sbarchi, un portavoce dell'Onu ha riconosciuto al nostro Paese il merito di affrontare questi eventi portando interamente il peso dell'Europa. Poteva essere l'occasione per uno sforzo comune che coinvolgesse tutti gli Stati membri di fronte a un'emergenza umanitaria ormai innegabile.

È accaduto esattamente il contrario. Da Bruxelles si sono affrettati a precisare che nessuna iniziativa sarà presa. Anzi, è stato specificato che «non c'è alcuna volontà di rafforzare l'operazione marittima, pur nella consapevolezza dei limiti della missione Triton». Quella nota ufficiale dei ministri degli Affari europei di Francia, Germania, Italia e Slovacchia per sollecitare «una reazione forte e comune dell'Europa, una risposta riso-

luta e una politica migratoria comune e coerente di fronte agli ultimi tragici eventi nel Mediterraneo» appare tanto retorica quanto inutile. Soprattutto incoerente, visto che proviene da coloro che dovrebbero essere parte attiva di questa «politica», promotori di iniziative concrete e urgenti.

Il nostro rappresentante non avrebbe dovuto neanche firmarla, proprio perché non ha alcun valore effettivo, anzi rappresenta la prova che ogni tentativo di ottenere collaborazione dagli altri Paesi è ormai miseramente fallito. Come fallita è la speranza di poter fermare gli arrivi dei migranti mettendo qualche decina di mezzi navali a trenta miglia dalle coste siciliane.

A questo punto è necessario varare nuove regole che proteggano gli uomini impegnati nelle operazioni di soccorso e salvataggio in mare. E l'Italia deve farlo in piena autonomia, per prevenire conseguenze che possono essere drammatiche. La Libia è ormai fuori controllo, siamo esposti a un pericolo sempre più tangibile. Restare inerti e isolati rischia di avere esiti tragici. È inutile illudersi di riuscire a trovare collaborazione internazionale. Bisogna agire da soli e farlo prima che sia troppo tardi.

fsarzanini@corriere.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

